Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e

Comunicazione Gesco

Venerdì 31 Luglio 2020

la Repubblica NAPOLI

L'UNIVERSITÀ

Federico II, iscrizioni gratis e meno tasse per gli studenti

Tabelle di pagamento ridotte fino al 50 per cento in base al reddito
Ne beneficerà circa la metà dei ragazzi. Il rettore De Vivo: "Così fermiamo la fuga dall'ateneo". La Commissione: "Abbiamo usato anche fondi nostri"

di **Bianca De Fazio** • *alle pagine 2 e 3*

Riduzione delle tasse fino al 50 per cento. Ne beneficerà circa la metà dei ragazzi. Il rettore De Vivo: "Così fermiamo la fuga dalla nostra università"

«Non possiamo permetterci di perdere matricole. Non possiamo permettere che per colpa della crisi i ragazzi rinuncino ai loro progetti universitari. Se non investiamo sul capitale umano, sulla formazione dei giovani, rischia l'intero Paese e il Mezzogiorno in particolare». Il rettore della Federico II, Arturo De Vivo, ha appena varato una manovra che impegna l'ateneo a offrire l'iscrizione gratuita, a garantire sconti e riduzioni delle tasse a quasi il 50 per cento dei suoi 75 mila studenti. Una manovra che costerà alle casse dell'ateneo quasi 1 milione e mezzo di euro. «Una cifra importante, ma siamo convinti che si debba andare incontro alle esigenze delle famiglie, alle prese con le difficoltà economiche derivanti anche dalla crisi legata alla pandemia da Covid-19». Non tutte le riduzioni graveranno sull'ateneo, visto che il ministero dell'Università ci metterà del suo, avendo deciso di ampliare la No Tax Area dai 13 mila euro degli ultimi anni ai 20 mila del prossimo. Per scelta del ministro Gaetano Manfredi e del governo, i ragazzi con reddito Isee entro i 20 mila euro accederanno gratis ai corsi universitari. Ed a Napoli, alla Federico II, la fascia degli esonerati dai contributi universitari si amplia fino a comprendere i ragazzi con reddito Isee entro i 24 mila euro. «Sarebbe irresponsabile non mettere in campo tutte le misure possibili per assicurare ai giovani un percorso universitario» insiste il rettore. E allora ecco che l'ateneo si impegna a esonerare da ogni pagamento (fatta eccezione per la tassa regionale) ben più studenti di quanti ne esoneri il decreto ministeriale che stanzia risorse straordinarie per cercare di arginare il previsto calo di iscritti. Una bomba da disinnescare. E allora ecco gli altri sconti offerti dalla Federico II, in aggiunta a quelli proposti dal ministero e in alcuni casi già in vigore l'anno scorso: per i redditi tra i 24 e i 26 mila euro lo sconto sulle tasse sarà del 40 per cento (era del 30), chi presenterà Isee tra i 26 e i 28 mila euro pagherà il 30 per cento in meno, mentre diventa del 20 per cento lo sconto (e si raddoppia visto che era del 10) per chi ha Isee tra 28 e 30 mila euro. «Vantaggi sono previsti - aggiunge De Vivo - anche per i ragazzi meritevoli (sulla base dei crediti ottenuti durante l'anno accademico) e per quelli che devono iscriversi ai corsi di laurea magistrale dopo essersi laureati alla triennale con 110 e lode: per loro lo sconto sulle tasse è del 50 per cento». Anche grazie agli stanziamenti straordinari decisi dal ministro saranno in prospettiva possibili ulteriori provvedimenti a vantaggio delle famiglie strette nella morsa della crisi, ma ogni nuova decisione in proposito è demandata al nuovo rettore e al nuovo consiglio di amministrazione dell'ateneo, visto che a settembre, con l'elezione del retto-

re e il rinnovo del cda, la governance della Federico II è destinata a cambiare. Il nuovo rettore potrà varare ulteriori misure, nell'auspicio di arginare la fuga dall'università.

Intanto De Vivo, su richiesta delle associazioni studentesche, ha messo a punto un'altra importante novità: per accedere agli sconti sulle tasse i ragazzi potranno presentare l'Isee dell'anno in corso (invece di quello che normalmente si basa sui redditi dell'anno precedente) «per intercettare - spiega il rettore - i bisogni di quanti hanno subito nell'ultimo periodo un forte calo del reddito a causa dell'emergenza sanitaria». Proprio la possibilità di presentare le documentazioni sul reddito attuale impedisce all'ateneo una stima precisa di quanti avranno accesso alla No Tax Area e agli altri sconti. Quel che è certo è che già lo scorso anno, quando la No Tax Area era fissata a 15 mila euro di reddito, nell'agevolazione rientrava il 20 per cento degli studenti. Invece ha escluso, la Federico II, agevolazioni per quanti rientrano dagli atenei del Nord - agevolazioni varate in Sicilia o in Puglia, ad esempio - «perchè non intendiamo limitare la libera scelta degli studenti che possono optare per un ateneo lontano seguendo interessi culturali specifici o lasciandosi guidare da scelte di vita sulle quali non ci permettiamo di intervenire. L'università è fatta anche di libera scelta».

Anche l'ateneo di Salerno alza il tetto di esonero dalle tasse e lo porta a 23 mila euro. E vara altre agevolazioni con le quali dichiara il rettore Vincenzo Loia «il nostro ateneo dimostra di essere vicino ai suoi studenti. Registriamo già un dato importante in tal senso: gli iscritti al test di Medicina di quest'anno sono circa 1900, rispetto ai 1600 dello scorso anno».

la Repubblica NAPOLI

Scampia

Il ministro Manfredi alla "Scugnizzeria"

"La Scugnizzeria" è un modello da esportare, in Italia e nel mondo. Un esempio della Scampia che non si arrende, che lavora su e per il territorio. E questa mattina, alle ore 10.30, nella libreria dove "si spacciano libri e sogni", nella Scugnizzeria dello scrittore ed editore Rosario Esposito La Rossa, il ministro per l'Università Gaetano Manfredi sarà in visita per testimoniare la vicinanza ad un modello sociale e culturale che non fugge dai luoghi che la cronaca e le convenzioni bollano come Gomorra. Con Rosario Esposito La Rossa e con Gaetano Manfredi ci saranno alcuni rappresentanti della segreteria nazionale del Pd, Camilla Sgambato e Nicola Oddati, il segretario cittadino del partito, Marco Sarracino, il coordinatore del Comitato Don Peppe Diana Salvatore Cuoci e il presidente provinciale dell'Anpi di Caserta Agostino Morgillo. Con un collegamento da remoto parteciperà all'evento anche la viceministra all'Istruzione Anna Ascani.

la Repubblica NAPOLI

Oggi su Zoom

"Ricostituente" oggi le proposte per Napoli

Contro le logiche dei partiti e i settarismi. E a favore del dialogo con le parti più fragili e precarie della città e della regione, in particolare con le periferie abbandonate o poco riconosciute. Scendono in piazza, ancorché virtualmente, i 101 promotori del documento "Ri-Costituente per Napoli". Numero altamente simbolico: la loro carica mira a ribaltare le forme tradizionali della politica e a sconfinare dai recinti di un dibattito chiuso tra le sole forze politiche. Appuntamento oggi alle 12 su Zoom *(https://us02web.zoom.us/j/87666571250)*, tra i proponenti - caleidoscopio dell'intellighenzia cittadina, che abbraccia operatori culturali, docenti, avvocati e ingegneri – tra gli altri Domenico Ciruzzi, Andrea Morniroli, Marco Rossi-Doria, Enrica Morlicchio, Maurizio de Giovanni, Massimiliano Virgilio, Marialuisa Firpo e Diego Guida. Il movimento prende le mosse dalla considerazione che nessuna personalità possa candidarsi alla guida della città senza confrontarsi con la complessità di Napoli e mettere in gioco le diverse anime che la compongono. Di qui, come si legge in un manifesto condiviso in queste ore, l'idea che occorra «una fase di ricostruzione della comunità e di elaborazione di punti chiave che partano dalle diverse forme e dai tanti mondi del civismo attivo», favorendo il dialogo con tutte le forze politiche e sindacali che si riconoscono nel campo democratico e progressista. Purché si parta dagli errori e dai limiti della sinistra per costruire un programma condiviso per Napoli che richiami anche le intelligenze in grado di realizzarlo. "Ai partiti chiediamo – scrivono i proponenti - di evitare di mettere in campo vecchie logiche, mettendo invece sul piatto una disponibilità a cedere potere attraverso l'apertura e la stabilizzazione di spazi di co-progettazione delle politiche».

– **pas.rai**

la Repubblica NAPOLI

Jonathan: sanità negata ai minori Sos al presidente della Regione

Silvia Ricciardi e Vincenzo Morgera
Associazione Jonathan-Napoli

Egregio Presidente De Luca, siamo costretti a rivolgerci a Lei dopo che tutti i tentativi (telefonate, lettere, articoli di giornale) fatti per sensibilizzare i responsabili della sanità regionale, in primis il direttore Antonio Postiglione, sono miseramente falliti.
Come operatori sociali di comunità, che hanno la responsabilità della presa in carico dei minori dell'area penale, abbiamo il dovere professionale ed etico, di ricostruire su valori e modelli diversi, la vita dei ragazzi che ci vengono assegnati.
Un lavoro difficile, in un territorio segnato da endemiche emergenze e dalla presenza di una criminalità organizzata che vede nei ragazzi un investimento redditizio per la propria egemonia.
Le scriviamo perché in questo momento, Lei rappresenta l'ultima spiaggia per ridare senso al nostro lavoro sociale. Siamo in una fase in cui abbiamo perso il significato del nostro lavoro, non potendo garantire ai "nostri" ragazzi nemmeno un diritto primario come quello alla salute. Come possiamo svolgere il compito di educatori e lasciare il segno nella vita di questi ragazzi per un futuro diverso, se non siamo nelle condizioni di offrire loro nemmeno il diritto alla salute con l'accesso gratuito al servizio sanitario pubblico?
Senza alcuna polemica, sappiamo che in questi anni la medicina territoriale è stata depauperata e resa inefficace dall'impoverimento dei finanziamenti alla sanità pubblica. Nonostante queste difficoltà, in questi anni, abbiamo affrontato e superato ostacoli che sembravano insuperabili, grazie alla forza di chi crede alla propria missione, al proprio lavoro.
Ma adesso ci dobbiamo arrendere, abbiamo trovato un "nemico", questo sì, insormontabile: la burocrazia. Una bestia nera che si muove e colpisce in spregio alle leggi, ai diritti ed al buon senso, come dimostra la nostra vicenda, come dimostra la delibera del direttore generale, Antonio Postiglione.
Abbiamo deciso di scrivere a Lei proprio per questo, perché riconosciamo gli enormi sforzi che Lei ha fatto in questa fase drammatica, per il nostro paese e per la nostra regione, in tema di salute pubblica, e questa macchia, questa negazione di un diritto fondamentale a ragazzi già segnati dalla vita, stride in maniera intollerabile con quanto fatto durante la pandemia. Il direttore Postiglione dopo aver riconosciuto il sacrosanto diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria dei minori dell'area penale collocati in comunità inviava, nel mese di gennaio, una delibera alle direzioni delle Asl(prot. 2020.0022052 del 14-01-2020 ore 10.55) autorizzando per i minori collocati in comunità con provvedimenti delle autorità giudiziarie in misura cautelare e in messa alla prova l'esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria assegnando loro il codice F01. Quella delibera è stata semplicemente ignorata. L'adeguamento del sistema informatico, che avrebbe determinato la possibilità di assegnare il codice F01, non è mai avvenuta.
Alla luce di questa situazione, di questi fatti, e considerato che gli interventi dei diversi interlocutori istituzionali ai quali ci siamo rivolti, che pure hanno riconosciuto la legittimità della esenzione alla partecipazione alla spesa sanitaria per i minori collocati in comunità, non hanno prodotto esiti, vogliamo condividere con Lei lo sconforto dettato da una burocrazia fredda e impersonale che ormai da oltre un anno ha lasciato i minori collocati in comunità senza copertura sanitaria.
Conoscendo il Suo impegno affinché ognuno, nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze, si assumi le sue responsabilità, confidiamo in un Suo autorevole intervento per il ripristino dei diritti negati e della legalità attraverso l'adeguamento del sistema informatico sanitario regionale e la possibilità dunque di assegnare il codice F01 ai minori dell'area penale collocati in comunità.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Documento per il futuro della città: il dibattito non può essere lasciato soltanto ai partiti

La carica dei 101 «attori sociali» Nasce la Ricostituente per Napoli

La società civile si interroga sul futuro della città. E 101 «attori sociali», come si definiscono, hanno dato vita alla «Ricostituente per Napoli», documento che è la base di partenza per una discussione che, dicono, «deve tener conto della ricchezza di esperienze, spontanee e organizzate, che gli attori sociali hanno promosso in questi anni».

L'appuntamento con la conferenza stampa è per stamattina alle 12 sulla piattaforma on line Zoom (*https://us02web.zoom.us/j/87666571250*) per presentare alla città «questa proposta che mira a ribaltare le forme tradizionali della politica e a sconfinare dai recinti di un dibattito chiuso tra le sole forze politiche».

«Tali iniziative hanno rappresentato un argine alla disillusione, al rancore e alla possibilità di tradurre questi sentimenti in derive autoritarie», sostengono i firmatari del manifesto tra i quali scrittori, giornalisti, medici, magistrati, operatori sociali, manager, docenti universitari, commercianti, imprenditori. In sostanza, c'è un pezzo della città, alcuni molto noti altri meno, ma il senso non è questo, «l'importante, per la società civile che normalmente pensa solo alle cose proprie, interrogarsi e dire la propria in una fase come questa in cui c'è da chiedersi, per esempio, i soldi del Recovery Fund come verranno investiti». A parlare è lo scrittore Maurizio de Giovanni, tra i 101 firmatari del documento, che puntualizza: «Non si tratta di adesioni fideistiche ma di un momento per manifestare liberamente il proprio pensiero in una fase importante per il futuro di Napoli».

Animatori dell'iniziativa sono stati Andrea Mormiroli, imprenditore sociale; Luciano Stella, imprenditore del settore cinematografico e teatrale; il *consuelor* Francesco La Monica e il magistrato Alfredo Guardiano, che spiega: «La città ha bisogno di avviare un dibattito sul suo futuro, sulle sue potenzialità, disegnando un percorso sui temi che incidono sulla vita dei cittadini».

«Un dibattito — rimarca Guardiano — che non deve avvenire contro i partiti politi, che sono indispensabili, ma che non può essere lasciato nell'esclusivo appannaggio dei partiti».

Tra i 101 firmatari c'è l'ex sottosegretario alla Scuola, Marco Rossi Doria, nel 2006 candida sindaco di Napoli; l'avvocato penalista Domenico Ciruzzi; lo scrittore e sceneggiatore Maurizio Braucci; l'editore Diego Guida, ex assessore comunale con Rosa Iervolino; l'avvocato cassazionista Alessandro Senatore; la professoressa Paola Lattaro, che è anche la compagna di Claudio de Magistris, fratello del sindaco, ma negli anni spesso voce critica verso alcune scelte fatte dal Comune di Napoli. E la sua presenza tra i firmatari è la prova che l'apporto alla discussione è realmente trasversale e non necessariamente a favore o contro chi ha governato finora la città. Semplicemente, ci si interroga sul futuro, su come prepararsi al dopo de Magistris in quanto «nessuna personalità, per quanto autorevole e competente, può candidarsi alla guida della città senza confrontarsi con la complessità di Napoli e senza mettere in gioco le diverse anime che la compongono».

Si legge ancora nella Ricostituente che «vanno superati i settarismi, le miopie politiche, le logiche di schieramento in cui la sinistra, e più in generale il campo democratico e progressista, non solo si è lacerato e indebolito, ma ha anche abdicato alla sua vocazione di dialogo con le parti più fragili e precarie della città (oltreché del paese) con la sua periferia sociale e urbana che sempre di più si sente abbandonata e non riconosciuta da chi occupa il centro della vita economica, professionale e urbana».

Va, dunque, avviata una vera e propria «fase di ricostruzione della comunità cittadina e di elaborazione di alcuni punti chiave» che «parta — sotto-

Oggi su Zoom
Alle 12 l'iniziativa prenderà ufficialmente il via

Lattaro, che è anche la compagna di Claudio de Magistris, fratello del sindaco, ma negli anni spesso voce critica verso alcune scelte fatte dal Comune di Napoli. E la sua presenza tra i firmatari è la prova che l'apporto alla discussione è realmente trasversale e non necessariamente a favore o contro chi ha governato finora la città. Semplicemente, ci si interroga sul futuro, su come prepararsi al dopo de Magistris in quanto «nessuna personalità, per quanto autorevole e competente, può candidarsi alla guida della città senza confrontarsi con la complessità di Napoli e senza mettere in gioco le diverse anime che la compongono».

Si legge ancora nella Ricostituente che «vanno superati i settarismi, le miopie politiche, le logiche di schieramento in cui la sinistra, e più in generale il campo democratico e progressista, non solo si è lacerato e indebolito, ma ha anche abdicato alla sua vocazione di dialogo con le parti più fragili e precarie della città (oltreché del paese) con la sua periferia sociale e urbana che sempre di più si sente abbandonata e non riconosciuta da chi occupa il centro della vita economica, professionale e urbana».

Va, dunque, avviata una vera e propria «fase di ricostruzione della comunità cittadina e di elaborazione di alcuni punti chiave» che «parta — sottoscrivono i 101 — dalle diverse forme e dai tanti mondi del civismo attivo ma che da subito guardi e dialoghi con tutte le forze politiche e sindacali che si riconoscono nel campo democratico e progressista. Superando le diffidenze reciproche, riconoscendo tutti gli attori con le loro risorse, ma sapendo partire anche dai limiti e dagli errori commessi».

Serve quindi «l'apertura di un confronto largo e diffuso, dove si costruisca un programma condiviso per la città e si trovino insieme le donne e gli uomini in grado di realizzarlo. Confrontandosi con i partiti, ai quali si chiede, nel rapporto con gli attori civili, di evitare di mettere in campo vecchie logiche che inducono a darli per scontati o a limitarsi ad una formale consultazione, mettendo invece sul piatto una disponibilità concreta a cedere potere attraverso l'apertura e la stabilizzazione di spazi di coprogettazione delle politiche, degli interventi, della declinazione delle risorse che valorizzi quanto essi hanno espresso di positivo in questi anni e, ancor più, durante l'emergenza Covid-19».

Mancano 10 mesi alle elezioni comunali di Napoli, la città si interroga.

Paolo Cuozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida
«Vanno superati settarismi e miopie politiche»